

Maini: «Dedico la convocazione a mister Guidolin»

«Per me è l'inizio di un sogno». Così il centrocampista del Vicenza, Giampiero Maini, ha commentato il suo ingresso nel club Azzurro. «È una grande emozione che arriva dopo la conquista della Coppa Italia. Dedico questa convocazione a Guidolin e a tutti i compagni». Alla Nazionale Maini dice che non pensava, anche se sapeva di essere sotto osservazione già nel periodo della gestione Sacchi. «Quando ho ricevuto la prima telefonata ho pensato si trattasse di uno scherzo. È vero che con Sacchi si parlava di un mio ingresso in Nazionale. Quella chiamata però non arrivò».



Il Chelsea offre otto miliardi al Milan per Sebastiano Rossi

La squadra del Chelsea potrebbe presto avere tra le sue file un altro calciatore italiano. Dopo gli arrivi l'anno scorso di Zola, Di Matteo e Vialli, la società londinese sta trattando ora il portiere del Milan, Sebastiano Rossi. L'amministratore delegato del Chelsea, Colin Hutchinson, si è recato la settimana scorsa in Italia ed ha offerto tre milioni di sterline, circa otto miliardi di lire, per avere il numero uno rossoneri. Secondo il quotidiano britannico "Sun" il Milan avrebbe accettato i termini dell'accordo. La decisione finale spetta ora al portiere (33 anni il mese prossimo) che è già stato compagno di squadra di Ruud Gullit, attuale tecnico dei "blues".

Torneo di Francia Oggi il via con Francia-Brasile

Oggi (ore 20,45 Raidue) con l'incontro Francia-Brasile prende il via il Quadrangolare "Francia 97". Ecco le probabili formazioni:
Francia: 16 Barthez, 15 Thuram, 5 Blanc, 8 Desailly, 12 Lizarazu, 13 Ba, 19 Karembeu, 7 Deschamps, 10 Zidane, 11 Loko, 14 Pires. (1 Charbonnier, 2 Candela, 4 Leboeuf, 18 N'Gotty, 6 Djorkaeff)
Brasile: 1 Taffarel, 2 Cafu, 15 Celso Silva, 3 Aldair, 6 Roberto Carlos, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 7 Giovanni, 10 Leonardo, 9 Ronaldo, 11 Romario. (12 Carlos Germano, 4 Marcio Santos, 14 Ze' Maria)
Arbitro: Milton Nielsen (Danimarca).



Un calciatore di B nell'Inghilterra che affronta l'Italia

C'è un giocatore di serie B nella nazionale inglese che domani affronterà l'Italia nel Torneo di Francia. Si tratta del centrocampista Lee Clark, che proprio in questi giorni si stava personalmente occupando degli ultimi dettagli del suo trasferimento, per una cifra pari a circa 13 miliardi di lire, dal Newcastle al Sunderland, squadra retrocessa in "first division" (la serie B inglese). Il ct Glenn Hoddle l'ha convocato al posto dell'infornuto Nicky Butt, del Manchester United, costretto a dare forfait. Per Clark è la prima chiamata nella selezione maggiore.

Di Francesco «sceglie» lo spargio Ok Del Piero

Del Piero parte, Di Francesco resta, Lombardo aggregato, Albertini che saluterà la compagnia dopo Italia-Brasile, in programma domenica 8 giugno. Nazionale che sembra una stazione, questa che ieri pomeriggio, con un'ora di ritardo, è volata a Nantes, dove domani affronterà nella prima gara del quadrangolare francese l'Inghilterra. E a proposito di Inghilterra ieri Cesare Maldini aveva l'aria di quello che aveva previsto tutto: «Lo sapevo che per qualificarci ai mondiali avremmo dovuto sudare fino all'ultima gara. La vittoria dell'Inghilterra in casa della Polonia era un fatto prevedibile. La gara decisiva sarà l'ultima, a Roma, noi contro gli inglesi. Ma intanto già siamo sicuri del secondo posto». E domani è di nuovo Inghilterra: «Trovo strano che due squadre di questo livello si debbano affrontare tre volte in otto mesi». Un modo elegante per ribadire il suo disappunto su questo quadrangolare «che abbiamo ereditato, io e il nuovo governo federale». Ma intanto ci sono anche buone notizie, come quella che riguarda Alessandro Del Piero.

La visita oculistica alla quale è stato sottoposto ieri mattina ha escluso il rischio di complicazioni gravi (nella gara con il Borussia il giocatore della Juventus aveva rimediato una gomitata in viso che aveva prodotto un edema alla retina). Si ipotizzava addirittura, nel caso avesse ricevuto un altro colpo in quella parte del viso, il distacco della retina. Per fortuna, la situazione generale sta migliorando e non esistono rischi di quel tipo. In ogni caso, difficile un suo impiego contro gli inglesi. Altro assente sicuro sarà Paolo Maldini, che sta meglio, ma non ha ancora smaltito completamente l'infornuto muscolare. Lombardo, invece, è il convocato dell'ultima ora, ma dovrebbe restare sempre in tribuna. Rileverà infatti Di Francesco, che Maldini aveva chiamato come "aggregato": nella lista, infatti, possono essere iscritti 22 giocatori e Maldini ha un gruppo di 23. Maldini ha incoraggiato i bocciati di questa trasferta: «Toldo resta nel giro, ma in questo momento non è al massimo della forma. Sta tranquillo: lui e Buffon sono i portieri del futuro. Pagliuca farà il secondo. Ha accettato questo ruolo. Il titolare è Peruzzi. Fres? Anche lui non è al meglio, ma continueremo a seguirlo». Il torneo di Francia, però, a qualcosa servirà: «Proverò i sostituti di Costacurta e Albertini, squalificati nella gara con la Georgia. Garantisco sull'impegno dei giocatori: non andremo in vacanza».

S.B.

Il capocannoniere della serie A verso l'Atletico Madrid, ma spunta un club italiano. Il Bayern vuole Torrisi

Supermercato Nazionale Inzaghi bomber-export



Filippo Inzaghi capocannoniere della serie A Parenti-Benvenuti/Ansa

DALL'INVIATO NANTES. Una Nazionale al mercato. Anzi, al supermercato, con le cifre che girano. A cominciare dal capocannoniere del campionato, Filippo Inzaghi detto Pippo, 24 anni il prossimo 9 agosto e 24 gol con la maglia dell'Atalanta. Il ragazzo di Piacenza vive a due dimensioni, di questi tempi. La gloria della stagione andata, il fascino del futuro, che probabilmente lo porterà all'Atletico Madrid del presidente Jesús Gil y Gil, uno che si crede davvero Cristo, ma che si comporta peggio di Giuda: trent'anni fa costruì così male un locale pubblico che il giorno dell'inaugurazione la struttura crollò e morirono cinquantasei persone. Ma queste sono altre storie, che in fondo a Inzaghi interessano relativamente. Più affascinante, per lui, l'ipotesi di trasferirsi a Madrid e guadagnare tre miliardi all'anno. Inzaghi dice che «al cinquanta per cento andrò a giocare in Spagna, ma voglio pensarci bene perché trasferirsi all'estero non è cosa che si fa a cuore leggero. I soldi sono importanti, ma ci sono anche gli affetti, la famiglia».

E poi, lo confesso, ho ricevuto nelle ultime ore un'offerta importante da un club italiano di primo livello. Quale? Beh questo non posso dirvelo». Parte la caccia al club: potrebbe essere la Juventus, ad esempio. Ma non sarebbe una novità: se ne parla da mesi. E poi nell'attuale strategia del trio Bettiga-Giraud-Moggi i soldi devono entrare in cassa, non uscire. Il Milan? Difficile. L'Inter? Ha già Ronaldo pronto a succhiare il sangue. Già, Ronaldo: importiamo a cento miliardi (minimo) il capocannoniere del campionato spagnolo ed esportiamo a ventidue (quanti ne ha offerti l'Atletico Madrid) il nostro miglior attaccante. Storia strana, non è vero Inzaghi (ma sotto pare che ci sia la regia del Parma, che non potendo tenere il giocatore nn vuole rinforzare un club italiano)? «Non so che rispondervi. Io sono soddisfatto della mia stagione e di quella di Montella. È la dimostrazione che l'erba del vicino non è sempre più verde. Ho egua-

A Maldini non piace Ok per Francia e Brasile

Se Cesare Maldini ha da subito storto la bocca biasimando chi ha avuto l'idea di organizzare il Torneo di Francia, a Leone si trovano invece i due maggiori sostenitori dell'iniziativa. Ad approvare la rassegna sono Aime Jacquet e Mario Zagallo, i commissari tecnici di Francia e Brasile, le due formazioni qualificate di diritto per il mondiale - dunque «condannate» ad una lunga astinenza agonistica - e che stasera (Raidue, 20.45) inaugureranno il quadrangolare. Per loro qualsiasi partita vera è buona per smussare, migliorare e soprattutto verificare. Nell'ambiente della nazionale francese non mancano motivi di tensione. È una storia di sponsor tecnico a creare malumori nei transalpini che giocano all'estero ed hanno contratti individuali. Non vogliono calzare le Adidas di ordinanza della federazione francese ma le loro scarpe griffate Puma o Nike, i vari Deschamps, Thuram e Djorkaeff. L'ultima volta in amichevoli hanno oscurato le scarpe con il lucido nero. Il ct Jacquet è seccato e sull'argomento non si esprime: «Il mio problema vero non sono le scarpe ma il fatto di avere avuto poco tempo per preparare la squadra».

Stefano Boldrin

gliato il record di Platini che segnò in un campionato a quindici squadre diverse. Ho battuto quello di Jeppson e sono entrato nella storia dell'Atalanta, infine ho scoperto di essere il più giovane capocannoniere della storia del campionato». Travolto dall'entusiasmo, Inzaghi commette un falso storico: il più giovane, almeno nella storia recente, è stato Paolo Rossi, 24 gol all'età di 22 anni con la maglia del Vicenza. Inzaghi poi sciorina una serie di ovvietà: il desiderio di giocare in Nazionale, il fascino del confronto con una nuova realtà fuori dall'Italia, fino alla sincerità dell'ultima affermazione: «Si emigra perché oggi inglesi e spagnoli pagano di più e meglio». L'Atletico Madrid aveva nel mirino anche Christian Vieri, ma lo juventino è stato confermato, prima da Moggi e poi, soprattutto, da Gianni Agnelli. «Se lo dice lui, allora va bene così. Però, però in questo momento non ho certezze». L'Atletico Madrid aveva offerto per lui 26 miliardi. Niente male. Offerte dal-

l'estero anche per uno degli ultimi arrivati in Nazionale, il difensore del Bologna Torrisi. Piace al Bayern di Monaco di Trapattoni, piace ad alcuni club inglesi, piace assai alla Lazio. Ma forse resterà a Bologna: «E mi sta bene, ci mancherebbe, però, come dire, devono aumentarmi lo stipendio». Rimarrà alla base Alessandro Nesta, che dalla Lazio stava per finire al Milan e invece non si muoverà da Roma. Dove, invece, finirà Eusebio Di Francesco, quello della toccata e fuga in Nazionale (è già tornato a disposizione del Piacenza per preparare lo spargio).

Nazionale al mercato. Ma si può anche pensare ai soldi senza straparsi il cuore. Come fa Zola: «Mi piacerebbe chiudere la carriera a Cagliari. Ho due anni di contratto con il Chelsea, poi sarebbe ora di tornare a casa, per giocare ancora un po', perché a 33 anni posso dare ancora qualcosa e non fare il calciatore che si sorregge con il bastone».

Patric, fratello maggiore del terzino azzurro, dopo un'oscura gavetta tra i dilettanti giocherà col Perugia

I Panucci sulle orme dei Sentimenti

DALL'INVIATO

SAVONA. Il più famoso diventerà Panucci l'altro, il più scapestrato, sarà Panucci P. Questioni di età che rovesciano un po' i destini della vita di due fratelli: Christian, 24 anni, terzino del Real Madrid, «azzurro» e Patric, 27 anni, centravanti del Savona sulla via di Perugia. Dunque Panucci daranno vita ad una saga calcistica emulando i famosi Cevenini, Monti, Sentimenti, Maldera, Mazzola e Baresi. Patric Panucci l'anno scorso stava sfilandosi la maglietta di dosso per andare a fare l'impiegato, invece ha continuato con la squadra di casa, il Savona, e ha miracolosamente tagliato il traguardo di capocannoniere del girone dei Dilettanti con diciotto reti.

Un viaggio in Umbria gli è valso un ingaggio di 300 milioni e il primo contratto da professionista. «Quasi non lo credevo vero, pensavo mi avessero invitato per tastare il terreno», dice, «ma Guacci è stato rapidissimo, mi ha detto che mi aveva segui-

to tutto l'anno e che voleva portarmi al Perugia. In pochi minuti abbiamo firmato il contratto».

Ciuffo esuberante, testa tonda, un fisico simile al fratello Christian, rispetto al quale è più modesto, Panucci P si era rassegnato, vista l'età calcisticamente matura, ad una carriera tra i polverosi stadi di periferia. Lui, confessa, prima bagna il campo e poi fa l'allenamento. Allo stadio Curie però non gli daranno una manichetta tra le mani, bensì un pallone da calciatore.

Patric era riuscito a salire in C2 dieci anni fa con la Vogherese ma era ripiombato precipitosamente nei dilettanti. Il viaggio in paradiso e il ritorno negli inferi gli hanno dato un'inquietudine interna ma anche una robustezza di carattere. C'era in più l'invidiabile carriera del fratello a scuoterlo, ma lui ha sempre accettato il suo destino senza una punta d'invidia o di rammarico: 100 mila spettatori per Christian, cento per lui. «Il treno che gli è passato davanti dieci anni fa è nuovamente ripassato e lui è

riuscito a salirci» commenta Christian da Madrid, dove resterà ancora un anno nonostante il divorzio di Capello. «Prenderlo è stato faticoso, perderlo ci vuole un attimo» ammorrisce il terzino della nazionale rammentando che per reggere il confronto tra i professionisti occorrono molti sacrifici.

Dietro la dinastia dei Panucci si cela la figura del padre Victor, 53 anni, moglie della Repubblica Ceca, pensionato baby delle Poste a un milione e duecento mila lire al mese, ex bomber della serie C nei mitici anni Sessanta e adesso allenatore dei ragazzi con la Loanesi. Capelli alla Rocks, naso aquilino e sorriso levantino, Victor si è preso una rivincita sulla vita mandando i due figli là dove non era arrivato lui, nell'olimpico del pallone. Presidenti, allenatori, arbitri, ministri e onorevole sono sempre nel suo repertorio anarcoido. Ha cominciato ad andare a piedi allo stadio di Savona a 14 anni ed ha attaccato il sacco al chiodo all'età di 40 anni vincendo-citi tiene a precisare - un campionato col

Meriale. Nel suo curriculum una quindicina di squadrette da giocatore, anni e anni tra biancoblu savonesi, una decina di società da allenatore, una trentina di qualifiche in campo, qualche ombra nefesta e un carattere che lui definisce sportivamente parlando «grinta».

I figli li ha cresciuti a pane e pallone. Christian gli assomiglia di più, Patric è più riflessivo, ma con la palla al piede li vede molto simili. La differenza sta nel fatto che il primo ha avuto la vita in discesa e il secondo in salita, questione di destino. La filosofia spicciola che ha insegnato ai figli è la seguente: «Contate sino a dieci». Che significa: quando sei su di giri e vedi delle cose che non vanno pazienza.

Uno zen che spesso il signor Vittorio Panucci ha fatto uscire dalla fase contemplativa. La giustificazione non fa una grinza e sfocia di nuovo nella filosofia: «Non sono io l'unica testa di cavolo al mondo».

Marco Ferrari

Christian lastra al polso

Tra gli ultimi arrivati nella comitiva azzurra, oltre a Del Piero che ha avuto l'okay del medico per la botta all'occhio e di Lombardo chiamato a sostituire il piacentino Di Francesco, c'è anche quello di Christian Panucci in arrivo dalla Spagna. Prima di volare alla volta di Nantes, a scopo precauzionale, Panucci è sottoposto ad una radiografia perché il terzino del Real Madrid nell'ultima partita del campionato spagnolo, ha subito una botta al polso.

Giallo Totogol dura lo spazio di un mattino

Nessun «giallo» sulla combinazione vincente del concorso n.42 del Totogol contestata dal settimanale specializzato «La Schedina», che parlava di «gravissima inesattezza». Il dubbio nato dalla presunta sospensione di Rieti-Pomezia, spargio promozione di Eccellenza inserito al numero 22 del Totogol, in realtà si è rivelato una svista del settimanale che ha valutato male l'operato dell'arbitro. Sull'1-0 per i padroni di casa, al 93' la giacchetta nera ha espulso il quinto giocatore del Piacenza: per regolamento, un incontro viene sospeso quando una delle due squadre abbia meno di 7 giocatori in campo. Il Pomezia ne aveva sei. Il Totogol prevede che una partita sospesa assuma il punteggio del primo incontro in schedina (Bologna-Inter). Se così fosse stato, il 22 di Rieti-Pomezia sarebbe entrato in combinazione vincente al posto del 13 di Milazzo-Peloro. La combinazione comunicata domenica è stata confermata dal Coni. Per il fiduciario l'espulsione del quinto giocatore è avvenuta a partita finita.